

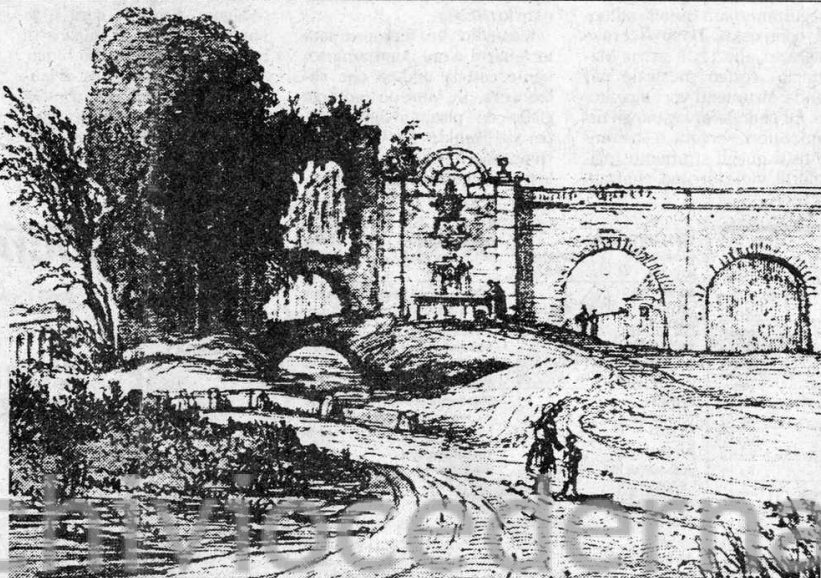
A teatro negli acquedotti

Porta Furba, un'arena abusiva tra i fornicci

di Ella Baffoni

A destra dell'arco di porta Furba c'è un sentierino che porta a una villa privata. E' tutto quel che resta di una strada - con tanto di targa, fontanella pubblica, cavi di Enel e Acea, per non parlare della chiusa dell'Acqua Mariana, recentemente cementata abusivamente - che nessuno ha mai cancellato dalla toponomastica, visto che «Tuttocittà» ancora ne riporta nome e tracciato. E' la parte iniziale del vicolo dell'acquedotto Felice, che appunto corre per un tratto tra l'Acquedotto Claudio e il Felice. Anzi, correva: oggi è barrato da due cancelli. Ci abita il signor Vincenzo Stornaiuolo, che ha l'insolito privilegio di vivere in una artificiale gola archeologica, un canyon tra gli acquedotti. Proprio a fianco della villetta rurale, la grande epigrafe firmata «Sixtus V pontifex maximus» che «Plures tandem aquarum scaturigines inventas in unum collectas locum subterraneo ductu a se fundatum curavit, MDLXXXV». Non pago di quell'insolito privilegio - che gli consente tra l'altro di vivere accanto a un laghetto artificiale con paperotole, di allevare pony e caprette - quel signore ha deciso di costruirsi un anfiteatro all'aperto. Detto, fatto. Si è messo a scavare tra i due acquedotti - zona archeologica supervincolata - creando una pendenza artificiale e poi l'ha piastrellata con ornate mattonelle di finto cotto, ricavando un teatro all'aperto di ragguardevoli dimensioni. La terra di riporto, in spregio a qualsiasi possibile controllo, è stata scaricata al di là dei fornicci dell'Acquedotto, come se il prato comunale fosse una pubblica discarica. E non si è fermato: per costruirsi un ingresso separato ha sfondato una tamponatura costruita dalla soprintendenza archeologica per rinforzare uno degli archi lungo via Frascati. Licenza edilizia? nemmeno l'ombra.

Ora quell'ingresso è sormontato dal cartello del sequestro penale fatto il 31 gennaio dal IX comando dei vigili urbani, che segnalano i reati «art.4/4 comma; articolo 20 lettera B della legge 1089/39 e legge 1086/71». L'iniziativa parte dalla denuncia della Soprintendenza archeologica, che ha chiesto l'immediato ripristino dell'area. Ma ieri i funzionari delle soprintendenze di comune e stato non sono riusciti a fare un sopralluogo: custode giudiziario dell'area sigillata è proprio il padrone, il signor Stornaiuolo, che si è ben guardato da farsi trovare in casa.



L'acquedotto Felice a porta Furba

Penna e acquarello, fine XVIII secolo

Incamerata una strada, con tanto di fontanelle e targhe, un privato si è costruito un teatro personale tra l'acquedotto Felice e il Claudio, in zona archeologica e senza licenza. Verrà distrutto?

Ma quell'arena a gradinoni, intagliata in un'area archeologica tra gli archi imponenti delle due pareti di acquedotti sembra condannata dalle ruspe comunali, a meno che il proprietario non riesca a mobilitare i «santi in paradiso» che sicuramente avrà, visti gli abusi che è riuscito a commettere finora impunite, nonostante i fascicoli di denunce, sopralluoghi e intimidazioni crescano sui tavoli di magistrati, dei vigili, delle diverse amministrazioni a cominciare dall'assessorato al demanio e di quello all'edilizia privata, assessori il Psi La-

bellarte e il Psdi Costi.

Cominceranno a giorni i lavori di ripristino della fontana barocca fatta costruire nel 1733 da papa Clemente XII, proprio di fronte all'imbocco dell'ex strada privatizzata. E da lì potrebbe iniziare un progetto per la riqualificazione del percorso dell'acquedotto; per esempio una pista ciclabile sull'alveo dell'Acqua Mariana, che forma un unico lunghissimo percorso in terra battuta da piazza Lodi per via Casilina vecchia, via del Mandrione, via dell'acquedotto Felice, via del Quadraro e poi ancora giù fino al parco degli acquedotti. Di costo contenutissimo, potrebbe essere l'occasione per completare la liberazione dell'acquedotto dalle superfetazioni. Abitazioni e fabbriche artigiane, per lo più abusive, che spesso si sono incistati più o meno silenziosamente al posto degli antichi borghetti. Se per gli abitanti

non è così, dovrebbe essere relativamente semplice trovare aree attrezzate per gli artigiani, strozzati spesso dagli affitti delle Ferrovie dello stato in l'assenza di qualsiasi servizio, comprese le fognature. Bisognerebbe, certo, fare un piano, aver voglia di riqualificare le periferie, tutte disastrose ma tutte, allo stesso tempo, potenzialmente pregiate. Un esempio? Basterebbe smettere di assegnare aree e edifici pubblici a sfasciacarrozze e autosaloni, a supermercati e carrozzieri.

Sarebbe una ricucitura verde in un tessuto urbano un tempo degradato, pregiatissimo proprio per i monumenti archeologici. E spesso offre sorprese: come la villa romana e l'impianto termale scoperti sotto il cantiere per il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Cassino. Bloccati i lavori, non sembra però che le ferrovie intendano ridisegnare il tracciato dei binari.

A Tor Fiscale, ad esempio, una lunga striscia di rispetto sarebbe di proprietà comunale, se il comune volesse prenderne possesso. Proprio lì accanto una fontana sopravvissuta fin dal 1714, è stata usata come base per un falò. Un'ultima recente devastazione, di fronte a cui l'inerzia di chi «non fa» è ingiustificata e ingiustificabile.

E' SUCCESSO

TRAFFICO

Allarme smog

È scattato nuovamente il primo livello di attenzione per il biossido di azoto, con l'invito del sindaco a ridurre temperature e orari di funzionamento degli impianti di riscaldamento. Lo ha segnato la rete di monitoraggio dei dati raccolti martedì; in particolare hanno superato il limite di 200 milligrammi le stazioni di largo Arenula, piazze Fermi e largo Magna Grecia. In piazza Gondar è stato invece superata fissata per il monossido di carbonio.

ACQUA TRAVERSA

Indaga la Procura

Il sostituto procuratore Cesare Martellino ha avviato un'indagine giudiziaria sul presunto irregolarità nella destinazione urbanistica del comprensorio dell'Acqua Traversa, ancora minacciato dagli assalti di cemento della giunta non porta in consiglio per la ratifica la nuova minivariante di salvaguardia (dopo che la precedente era stata bocciata dal Corecc). L'ipotesi di reato presa in considerazione da Martellino che indaga sulla base di un esposto degli abitanti, quella di abuso d'ufficio. Particolare dovrà stabilire eventuali responsabilità nella destinazione d'uso delle aree sulle quali sono già stati allstiti 12 cantieri. L'assessore Gerace ha chiesto di essere convocato subito.

NAZISKIN

Studente ferito

Due naziskin hanno aggredito a colpi di catena un ragazzo di colore di 19 anni, Mario Denaro, studente del liceo Augusto. Il fatto è avvenuto sabato notte, in via Furio Camillo; ma è stato denunciato solo martedì, in assemblea. Il ragazzo, che ha sporto denuncia, è stato ricoverato a San Giovanni per due giorni per un trauma cranico e una profonda ferita alla testa suturata con cinque punti.